

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . 1.900
Un trimestre . . . 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: ann. collett. Cavanetti, Unesco 180, Democrazia 150, Era, spalla
coll. 150, Oronzo 150, Varesino 150, Pisanini, Barco 150, Leoni 150, P. M.
Luce giornale, Tagliani, Rizzoli, S. P. 128, La Pubblica, in 111, P. M.
(S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Tel. 61.372, 63.694 e via Stoccolma 10 Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 168

DOMENICA 16 LUGLIO 1950

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

CON UN PLEBISCITO SENZA PRECEDENTI IL POPOLO GRIDA: PACE!

10 milioni di italiani hanno già sottoscritto l'appello di Stoccolma contro l'arma atomica

La fruttuosa opera di 15 mila Comitati della Pace - Sei milioni di firme dal giorno dell'aggressione americana in Corea - Livorno ha già superato l'obiettivo fissato - L'esempio di Roma, Firenze, Napoli, Caserta e Matera

LA COREA E L'O.N.U.

Nei giorni scorsi è stata consegnata la bandiera azzurra dell'O.N.U. alle forze armate americane inviate in Corea. Quel vessillo, in origine espressione simbolica di una nuova concezione di un nuovo ordinamento dei rapporti internazionali basati sulla pace, la collaborazione e la libera autodeterminazione dei popoli, viene oggi usato per mascherare un'impresa imperialista, una aggressione armata contro un popolo in lotta per la propria unità e indipendenza nazionale. Come ha potuto avvenire una simile trasfigurazione, un così radicale rovesciamento di valori?

Per comprendere gli avvenimenti odierni, è lo stesso comitato scandinavo che ha dato il nome a questa iniziativa, in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite (O. N. U.), diventa oggi uno strumento dell'imperialismo americano. La costituzione dell'O. N. U. si ispirava a quei principi di libertà e indipendenza nazionale, di unità e collaborazione internazionale, che avevano assicurato in guerra la vittoria contro la schiavitù nazista e dovevano assicurare in pace un nuovo sviluppo di libero e pacifico sviluppo a tutti i popoli. L'O. N. U. doveva garantire il diritto di autodeterminazione: tutti i popoli dovevano essere liberi nel proprio paese, liberi di decidere di sé, di darsi quell'ordine nuovo ed attuare quelle riforme che ritenevano necessarie. Lo spirito e la concezione che ispirava la costituzione dell'O. N. U. erano stati espressi da Roosevelt, dopo la Conferenza di Jalta, in questi termini: «è la fine di un sistema di azioni unilaterali, di alleanze esclusive, di zone di influenza, di equilibri di potenza e di tutti gli altri espedienti che sono stati tentati da secoli e sono tutti falliti. Noi proponiamo di sostituire ad essi una organizzazione universale dei paesi amanti della pace e che lavorano finalmente a superare le difficoltà internazionali. Questa concezione si trovò il punto di incontro e di accordo fra i paesi capitalisti e lo Stato socialista.

Ma i ceti più reazionari dell'imperialismo anglo-americano avevano ben altri piani per la mente. Essi pensavano che l'Unione Sovietica ed i paesi di democrazia popolare, per le gravi ed immani distruzioni subite nel corso della guerra, non erano in grado di superare le difficoltà internazionali senza l'aiuto dei grandi Stati capitalisti, e perciò si sarebbero potute imporre ad essi condizioni che avrebbero significato rinuncia al socialismo e penetrazione imperialista nel loro seno. Si faceva inoltre affidamento sul monopolio americano della bomba atomica come ulteriore mezzo di persuasione. Ma i paesi socialisti non piegarono né al ricatto né alla minaccia. Essi si impadronirono di gravi sacrifici e si risollevarono con le loro sole forze. Ad un certo momento apparve chiara che il piano imperialista era fallito. Fu allora che gli Stati Uniti mutarono apertamente di rotta nella politica estera: dalla concezione democratica di Roosevelt si passò alla politica aggressiva di Truman. Questa svolta fu definita dagli stessi americani in «nuovo indirizzo» della politica degli Stati Uniti, come si può leggere nella risoluzione del senatore Vandenberg approvata dal Senato, e citata poi in una dichiarazione del Dipartimento di Stato.

Il primo annuncio della nuova politica si ha il 6 marzo 1946 col discorso di Churchill a Fulton, in una Assemblea straordinaria presieduta da Truman. Quel discorso fu un vero e proprio appello alla guerra contro i paesi di socialismo. Tutti i principi della politica di Roosevelt vengono abbandonati: alla politica di unità e di collaborazione internazionale si sostituisce una strenua politica aggressiva contro l'Unione Sovietica ed i paesi di democrazia popolare, diretta a realizzare l'egemonia mondiale dell'imperialismo anglo-americano. Dopo quel discorso si ha l'annunciazione della «dottrina

Il Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace ha comunicato ieri che alla data del 15 luglio il primo obiettivo di dieci milioni, proposto per la raccolta delle firme all'appello di Stoccolma è stato raggiunto e superato.

Nel primo mese della campagna di massa, iniziata il 2 giugno, i Comitati Provinciali dei Partigiani della Pace hanno rivelato particolarmente la loro attenzione alla costituzione e all'allargamento politico del Comitato della Pace locale, al luogo di lavoro, di villaggio, di quartiere, di esecuzioni.

La raccolta delle firme all'appello di Stoccolma si è sviluppata parallelamente al moltiplicarsi dei Comitati, che essa ha contribuito ad allargare ed a collegare con strati sempre più vasti di cittadini. Alla data del 2 luglio, dopo un mese di campagna preparatoria, e all'indomani dell'aggressione statunitense contro il popolo di Corea, il numero delle firme raccolte e versate ai Comitati Provinciali ammontava a 4.020.361, ma già nel corso di questa prima fase della campagna migliaia di Comitati della Pace locali erano stati creati e potenziati come organi permanenti di vigilanza e di azione nella lotta per la pace.

Nel primo quindici giorni del secondo mese della campagna, all'indomani dell'aggressione statunitense contro la Corea, il Comitato Nazionale, malgrado lo scatenamento di una violenta campagna di menzogne e repressioni poliziesche contro i Partigiani della Pace, ha registrato un rapido aumento nel ritmo della raccolta delle adesioni all'appello di Stoccolma.

In soli quindici giorni i 15.742 Comitati della Pace costituiti (senza includere in questa cifra i Comitati di caseraggio) hanno raccolto 6.104.632 firme. La cifra complessiva delle firme raccolte è salita pertanto a 10.125.013.

Nelle sole giornate dal 13 al 15 luglio, dopo le dichiarazioni del Segretario di Stato americano Acheson, minaccianti l'uso dell'arma atomica da parte degli Stati Uniti, il numero delle firme raccolte è stato di 2.435.320.

Il Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace, dopo aver constatato l'importante sforzo politico e organizzativo che i Comitati Provinciali hanno sostenuto per poter realizzare questo primo obiettivo, ha rivolto il suo ringraziamento a tutti i Comitati della Pace, a tutte le organizzazioni e movimenti, alle personalità di ogni parte politica e fede religiosa, a tutti i Partigiani della Pace, che con il loro lavoro e con il loro sacrificio conducono e condurranno la lotta per la pace nel nostro Paese al successo necessario per la salvezza dell'Italia.

Un particolare ringraziamento esso ha rivolto alle organizzazioni femminili, giovanili, cooperative, combattentistiche, che hanno dato e danno con le loro iniziative, come quella della Crociata Femminile contro l'arma atomica e della Giornata della Gioventù per la Pace, un contributo particolarmente importante all'opera dei Partigiani della Pace.

Il Comitato Nazionale ha segnalato inoltre l'opinione pubblica lo sforzo di quei Comitati Provinciali che hanno, come Livorno, già superato l'obiettivo finale della campagna stessa, o che, come Roma, Reggio Emilia, Brindisi, Firenze, Bologna, Rovigo, Siena, Napoli, Caserta, Matera, Alessandria, hanno già superato il 75 per cento dell'obiettivo finale.

L'esempio di questi Comitati sarà di incitamento a tutti gli altri per intensificare e accelerare ovunque, di fronte all'aggravarsi della minaccia di guerra sul nostro Paese e sul mondo, la campagna attorno all'appello di Stoccolma, per raggiungere e superare gli obiettivi finali previsti, per rafforzare ed allargare sempre più il Movimento dei Partigiani della Pace.

INFURIA LA GRANDE BATTAGLIA PER LA LIBERTÀ DELLA COREA

Il Kum traversato in più punti Gli americani ripiegano in tutta la zona

Il comunicato di Mac Arthur ammette il rovescio - Ripiegamenti statunitensi anche nel settore centrale - Un convoglio di 50 navi dalle Filippine verso Fusan

TOKIO, 15. — Tre teste di ponte sono state costituite oltre il Kum. Contemporaneamente all'offensiva nel settore centrale dello schieramento americano sul fiume di cui è stata data notizia ieri, sul fianco sinistro e sul fianco destro le forze popolari hanno costituito altre due teste di ponte, costringendo i reparti americani a indietreggiare verso Taegon.

Mezzi motorizzati dell'esercito popolare hanno attraversato il fiume durante tutta la giornata, andando a rafforzare la testa di ponte centrale, contro la quale gli americani hanno riversato tutte le proprie forze, pur essendo costretti ad indietreggiare. La ritirata americana è notevole soprattutto nel settore di Konju.

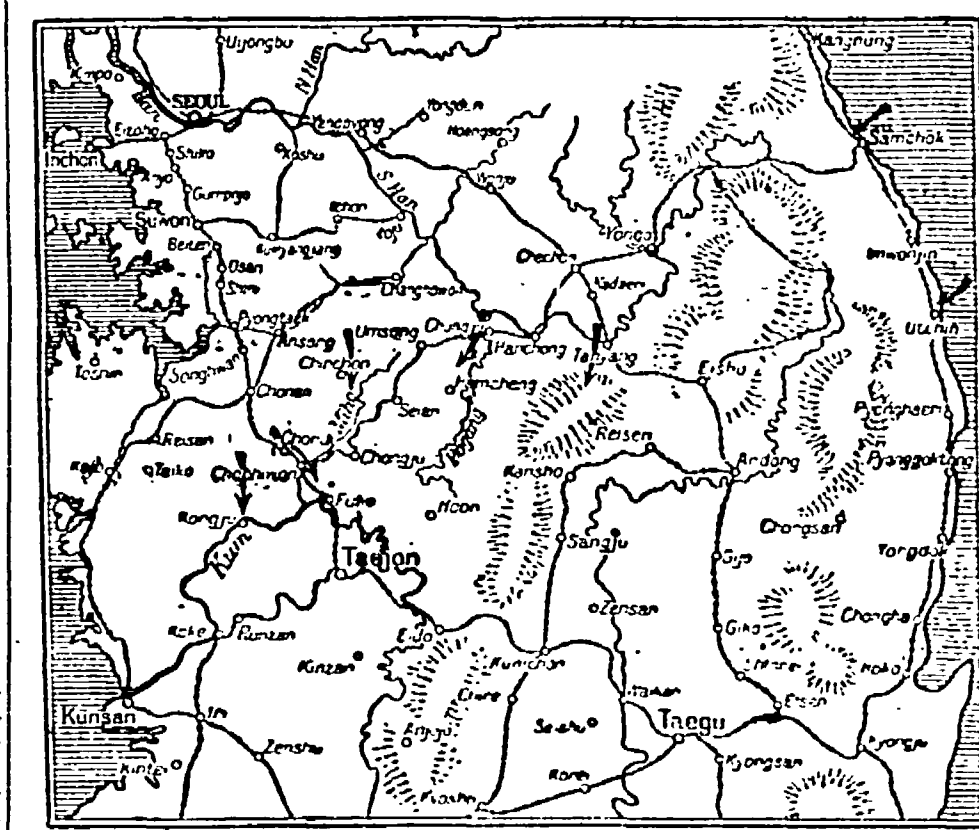
La battaglia si svolge con maggiore accanimento nel settore centrale, dove l'esercito popolare ha costituito la prima testa di ponte.

Ad est e ad ovest, infatti, i reparti americani si sono ritirati senza fare grande resistenza.

Il bollettino di MacArthur, che annuncia l'attraversamento del fiume da parte dell'esercito popolare coreano, parla apertamente di «un rovescio» che però non dovrebbe suscitare «allarme infondato». Si può dire che la battaglia sul Kum non è che un aspetto del complesso delle operazioni, dal momento che in tutti i settori l'esercito popolare coreano manovra per argere le forze americane ed isolare dalle sue fonti di rifornimento il cedimento del fronte americano.

Intanto il comando americano non cessa di far affluire rinforzi a Fusan. Dalle Filippine sta per partire un convoglio di 50 navi con a bordo truppe e materiali. Secondo l'opinione dei capi di Stato Maggiore gli Stati Uniti covano in Corea delle sei alle dieci divisioni.

Con un gesto senza precedenti, MacArthur ha vetato a due corrispondenti di guerra di ritornare in Corea dalle sei alle dieci divisioni. Con un conforto per il nemico. A Tom Lambert, dell'A.P., si rimprovera particolarmente di aver riferito in un suo articolo l'efficienza di un soldato americano secondo cui la guerra coreana è «una maledetta guerra inutile».



La zona dei combattimenti in Corea

cano sul Kum è indubbiamente di una grande importanza (anche se le fonti americane, in presenza della nuova ritirata, tendono a minimizzare la portata) ma solo in relazione alle operazioni negli altri settori.

Sul fronte centrale si sta infatti sviluppando la vasta manovra delle divisioni popolari che da due giorni, avanzando a sud di Chungju in un movimento aggirante che ha raggiunto un punto a sud di Yesan, mentre contemporaneamente, altre divisioni spingono verso il sud i reparti americani molti chilometri a meridione di Yanchang. La prima manovra ha come obiettivo Hamchang e la seconda Kumchong, centro ferroviario strategico sulla strada Fusan-Taegon.

Negli ambienti del Quartier Generale americano si dichiara che si ritiene questo contributo di informazioni a causa della disperata situazione economica.

CARLO DE CUGIS

Togliatti risponde ai tentativi di soffocare la campagna di pace

Ancora nessun accordo nel governo sulla riforma Segni

Ieri dalle ore 10 a mezzogiorno, la popolazione di Genova è scesa in sciopero generale per protestare contro il divieto di un grande comizio per la pace che avrebbe dovuto tenere il compagno Secchia. Anche i servizi tranviari sono stati interrotti e lo sciopero è riuscito così compatto che perfino i comunisti del governo ammettono la chiusura di «parecchi» negozi.

Un breve sciopero generale avrà luogo nel pomeriggio di lunedì anche a Bologna in segno di protesta per l'aggressione americana in Corea.

Il giudizio di Togliatti

Queste notizie hanno provocato grande impressione negli ambienti politici romani dove nessuno mette più in dubbio ormai l'eccezionale manifestazione di slancio e di combattività di cui stanno dando prova le masse popolari sotto la guida dei partigiani della pace. Nelle discussioni che si facevano a Montecitorio ieri mattina si metteva soprattutto in rilievo il grande afflusso di firme all'appello di Stoccolma verificatosi dopo l'aggressione americana in Corea.

Su tutta questa situazione il compagno Togliatti ha espresso un

breve giudizio rispondendo alle domande di un giornalista. «I divieti di comizi cui Ella allude — ha detto Togliatti — sono violati non aperte della libertà democratica e della Costituzione Repubblicana. Legittima è la protesta contro di essi. Politicamente però oggi la cosa più interessante è un'altra, e cioè che con questi divieti De Gasperi e Strozzi confessano che non sono capaci di opporre agli argomenti dell'Opposizione altro che la brutalità, il bavaglio, il divieto di parlare. Anche questo contribuirà ad aprire gli occhi ai cittadini, quali ricordano che anche Mussolini, in quel modo il aveva sempre ragionato lui.

I nostri argomenti, che dimostrano come la politica del Governo queste pressioni che altro rappresentano se non isteriche manifestazioni del suo potere che gli avvenimenti di Corea hanno messo addosso ai nostri «onari»? E la paura, si sa, fa perdere la testa. Ma i divieti di comizi non serviranno a nulla. Oltre alla legittima protesta, per ogni comizio proibito, faremo dieci, cento riunioni aperte al pubblico, andremo a parlare con la gente casa per casa, faremo arrivare a tutti, con tutti i mezzi possibili la verità. La

Tutti i compagni deputati, senza eccezione, sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 18 mattina.

L'articolo di Savarino

È un fatto che, come ammette francamente l'ufficiale Giornale di Genova, «al punto in cui siamo, il governo non sa che pesci pigliare». Una simile dichiarazione, a così breve distanza dall'esaltazione del «coro» forte, pronunciato da De Gasperi alla Camera, è sintomatica dello sbandamento esistente in campo governativo, anche se Santi Savarino se ne serve maliziosamente per premere in senso estremista sul governo. Ma anche queste pressioni che altro rappresentano se non isteriche manifestazioni del suo potere che gli avvenimenti di Corea hanno messo addosso ai nostri «onari»? E la paura, si sa, fa perdere la testa. Ma i divieti di comizi non serviranno a nulla. Oltre alla legittima protesta, per ogni comizio proibito, faremo dieci, cento riunioni aperte al pubblico, andremo a parlare con la gente casa per casa, faremo arrivare a tutti, con tutti i mezzi possibili la verità. La

Stalin ha risposto al messaggio inviatoogli dal Premier indiano Nehru

Grande impressione a Londra - Il Pandit ha invitato Truman ad appoggiare l'ammissione della Cina all'O.N.U. - Gli U.S.A. chiedono il riarmo dell'Europa occidentale

DAL NOSTRO CORISPONDENTE LONDRA, 15. — Si apprende questa sera a Londra che Stalin ha risposto al messaggio inviatoogli dal Premier indiano il Pandit Nehru sulla Corea. L'ambasciatore a Mosca non ha rivelato il contenuto della risposta di Stalin. L'ambasciatore indiano si è limitato a dichiarare ufficialmente che l'ambasciatore era stato invitato a recarsi al ministero degli affari esteri alle 15.30 di sabato e che era stato colà, il signor Gromiko gli aveva consegnato una lettera del generaleissimo Stalin per il primo ministro dell'India.

La notizia ha fatto a Londra grande impressione, ma data l'ora tarda in cui è giunta non è stato possibile raccogliere alcun commento.

Oggi, intanto, il fatto più importante del giorno, è stato costituito da alcune dichiarazioni del Foreign Office le quali indicano che nel giro delle ultime 48 ore Londra si è rimessa discostata dalle posizioni di mediocrità che sembrava volesse assumere per allinearsi formalmente al «no» di Acheson a qualsiasi tentativo di mediazione o di conciliazione diretta tra le grandi potenze e questo appello di Nehru dovesse essere respinto, «rispondendo ai giornalisti, dichiarava che

la politica del Foreign Office rimane basata sulla risoluzione del Consiglio di Sicurezza e che Londra non vede nessun legame fra i due problemi ben distinti del riarmo della Cina e della ammissione della Cina all'O.N.U.

La dichiarazione era in diretto riferimento alle voci secondo le quali il Pandit Nehru avrebbe proposto nel suo messaggio a Mosca e a Washington conversazioni dirette con porre termine al conflitto coreano, conversazioni che dovrebbero essere tenute sul presupposto della cessazione immediata delle ostilità e sull'«missione della nuova Cina democratica all'O.N.U.

In merito al passo di Nehru, una nota editoriale del corrispondente diplomatico del «Times», che sembra ispirata da fonti ufficiali, scrive: «Il messaggio di Nehru, puramente personale, suggerirebbe la necessità di ammissione della Cina alle Nazioni Unite nei riguardi della Corea. Questa dichiarazione, continua il corrispondente, è stata fatta da Nehru in un momento di grande eccitazione e di grande entusiasmo. Il Dipartimento di Stato ha poi ricordato numerose precedenti dichiarazioni con le quali si afferma che gli Stati Uniti non hanno intenzione di accettare una simile proposta diretta con l'Unione Sovietica».

Questo secco rifiuto americano potrebbe anche avere coinciso il Foreign Office non ha ancora ricevuto questi tentativi.

Il Foreign Office se mostra di fare le sue riserve sul passo di Nehru, però non sembra voglia recedere da una certa linea di condotta. Infatti il portavoce dichiarato che il Governo britannico rimane del parere che sarebbe desiderabile l'ingresso della Cina nella Sog. Soggettività però che per il momento la Gran Bretagna non ha intenzione di prendere alcuna iniziativa in materia e considera che ogni decisione sulla cosa debba essere presa mediante voto di maggioranza in seno al Consiglio di Sicurezza.

La riunione atlantica

Sulla richiesta fatta ieri da Trygve Lie alle Nazioni che hanno sottoscritto la risoluzione del Consiglio di Sicurezza per il riarmo, è stata espressa l'opinione di Mac Arthur e di altri. Il portavoce si è rifiutato di commentare, dichiarando che il Foreign Office non ha ancora ricevuto il testo dell'appello. Questa messa improvvisata di Trygve Lie obbliga il manovrato dal Dipartimento di Stato, viene messa in rapporto con l'opinione di Trygve Lie sulla riunione dimostrata fino ad oggi proprio dal Governo britannico ad invitare a quest'occasione sarebbe troppo serio per poterla nascondere. È una riprova di ciò che si può ritrovare nella mozione di 23 deputati laburisti oggi pubblicata dal giornale di cui abbiamo già parlato ieri, e che verrà presentata alla Camera dei Comuni la settimana prossima.

Intanto i corrispondenti da Washington dei giornali londinesi pre-

CALDO E URAGANI SULLA PENISOLA Il Veneto devastato da furiosi temporali

Un morto nel Friuli - A Parma maturano le banane - 34 gradi a Bari

VENEZIA, 15. — Furiosi temporali si sono abbattuti nella notte scorsa in varie località del Veneto causando tutta una serie di incidenti e, nei punti dove al nubifraggio si è accompagnata la grandine, danni gravi alle colture.

I danni più gravi si sono avuti in Cadore, dove la strada statale di Alenagna, che collega le Dolomiti alla pianura veneta, è rimasta bloccata da due enormi frangenti di ghiaccio e sabbia. Sono state interrotte anche le linee elettriche delle Dolomiti, ha dovuto sospendere il servizio nel tratto San Vito-Cortina, e così pure rimasto interrotto il transito sulla strada nazionale. Soggetti a guasti sono state anche le linee primarie di stamberg, impiegate nel lavoro di sgombero per aprire un passaggio di fortuna alle automobili.

Nella zona di Portonovo e Chiesanuova di grandine hanno raggiunto le dimensioni di un uovo. Circa il 70 per cento del granoturco e dell'Uva è andato distrutto. In quel di Conegliano è pure caduta la grandine con dannose conseguenze.

Anche nel Friuli pioggia, grandine e abbassamenti della temperatura. A Susele, una donna, la Gioianna Maria Nalbo, in Fragnas, affacciata ad una finestra mentre un fulmine ha provato un tale spavento che è stramazza al suolo ed è morta poco dopo per paralizz. cordica.

Nelle altre zone la temperatura si mantiene elevatissima e in molti luoghi (Genova, Bologna, Torino, Milano, L'Aquila, Catania, ecc.) sono superati i 30 gradi. A Roma il termometro ha raggiunto i 31 gradi, a Firenze i 33 e a Bari i 34 gradi.

A Parma il caldo tropicale di questo luglio ha dato i suoi «frutti»: una pianta di banane, che fa parte di un giardino esotico con palme, cactus e fichi d'india, in un vasto cortile di via della Repubblica n. 5, ha prodotto un bel casco di banane.

Il fatto, oggetto di curiosità e inimitabili commenti, non si è mai verificato a Parma a memoria di uomo.

MAURO SOCCIMARRO